

## E' bello "normale"

E' bello "normale";

E' bruciato il rosso dei gerani sui davanzali delle finestre.

Impulso di libertà.

Ma non abita più qui il tempo.

Profumavano di mare, di erbe selvatiche: stanze lontane, dove

il vento non muove più l'aria.

Vivono il tempo dell'incertezza.

Tra lenzuola di flanella s'aggirano pezzi di sogni.

E l'abitudine si fa strada.

Cambia abito, ancor prima della macchina.

Passa la mano.

Poi, le donne!

Tutte furbe e tutte fesse!

Che pensano di far magica ogni cosa.

Magico è un momento.

Un'atmosfera che respiri.

Un posto naturale che ogni nodo slega e incanta.

Magiche trepidanze.

Magico uno sguardo.

Un pensiero che illumina.

Ogni stanza, ogni luogo, ogni donna, ogni uomo.

Ogni cosa ha la sua storia, più ricca o più povera, più bella o più brutta.

Non cercare ragionevolezza nelle cose.

Non tutte ne hanno una.

L'illogico col tempo diventa adeguato, muta in ragionamento coerente.

Le azioni dei singoli sono coerenti alla logica dei singoli.

Il proprio sistema di logica.

Logica nel perseguire il proprio utile.

Le proprie finalità.

Eravamo partiti da "illogico", cioè contrario alla logica, irragionevole.

Molti irragionevoli, non logici, folli, quelli veri sono gli &ldquo;illogici&rdquo; normali.

E&rsquo; bello &ldquo;normale&rdquo;.

Come un cibo non transgenico.

\*

Non s&rsquo;avverte al mattino il cinguettio degli uccelli; il paese si sveglia nel silenzio.

Semmai il gracchiare di qualche corvo ancora assonnato.

Qualche colpo di tosse.

A leggere il paesaggio e le case, s&rsquo;indovina il pensiero di qualcuno che passa.

E&rsquo; corto il giorno.

E poi la notte è notte.

Chi dorme e sogna, chi non dorme e pensa. Chi non dorme soltanto.

Chi chissà che fa. O forse non fa.

Luci e ombre fanno suggestivo il borgo. Magica l&rsquo;atmosfera, o meglio affatturata.

Un giro di paese.

Uno dei tanti, in tanti anni, come se fosse la prima volta che te lo fai.

Un racconto che ti prende e ti porta, liscio liscio, lontano.

Sempre più lontano, mentre la storia s&rsquo;accorcia.

E finisci per leggerne l&rsquo;ultima parola.

Il punto che segue ti dice che è finita la storia.

Chiudi il libro.

Non c&rsquo;è rabbia; nemmeno rassegnazione. Non c&rsquo;è niente.

Un po&rsquo; così. Un po&rsquo; ti strugge.

Un fiume che scorre. E quando d&rsquo;acqua ne è passata, un pensiero ti viene in testa.

Vorresti qualcosa, qualcuno affianco. Tante cose rimangono per strada.

Non hai potuto portare con te tutto quello che t&rsquo;accorgi avresti voluto.

Ma così vanno le cose.

Tu come vai?

